

T E A T R O

merciale è trovata uccisa in un'aula deserta. Il più grande mistero circonda questo truce delitto. Ma dopo interrogatori ed indagini i sospetti cadono su un giovane insegnante forestiero che vive nella città da poco tempo. La sorda ostilità che circonda costui scoppia furante ai minimi indizi; e la folla eccitata, complice testimoni pavidì e fantastici, muta la tacita accusa in conclamata denuncia. Il tribunale subisce l'influsso di questa frenesia popolare e, pur essendo sprovvisto di prove, condanna a morte l'insegnante. A suo favore intercederà il governatore il quale, mentre prepara la revisione del processo, gli commuta la pena capitale in ergastolo. Ma l'opinione pubblica, esasperata, delirante, vuole e reclama la sua vittima. E l'innocente è sottratto agli agenti che l'accompagnano e barbaramente linciato. Il film è condotto con un ritmo vivace, rapido, concitato ed, a tratti, con una pregnanza efficace. Ottima l'interpretazione con Claude Rains, S. Dickson, E. Norris.

Con *La via dell'impossibile* N. M. Leon entra, anche se con cautele e precauzioni, in un campo insolito al cinema americano, il territorio dell'irreale e del subcosciente. Un povero banchiere, dominato da una donna fastidiosa ed ossessiva, conduce una vita grigia e monotona come la vita di un automa. Diverso, completamente opposto è il modo di vivere di una coppia sua amica, che egli osserva con una specie di tacita e segreta ammirazione. La coppia perisce in una sciagura automobilistica. Da questo momento il banchiere è come invasato: le ombre dei due amici gli sono accanto, e lo guidano e lo comandano, dando origine ad una intensa serie di equivoci e di peripezie. Vive ed equilibra l'interpretazione, con C. Bennett, G. Grant e R. Young.

Altri film proiettati durante il mese: *La figlia di Shangai* di R. Florey, *La reginetta dei monelli* di W. A. Seiter, *Hunny, la regina della notte* di M. Carné, *Fiamme sul Marocco* di E. B. Schoedsack, *Quei cari parenti* di O. Preminger, *La rinuncia di Tarzan*.

s. g.

MOSTRE D'ARTE

LAZECCA - Via G. Verdi. - Mostra personale del pittore Fiorenzo Tomea.

CUCINA MALATI POVERI. - Mostra personale della pittrice Cecchini Italia.

SINDACATO PROFESSIONISTI ARTISTI - Palazzo Lascaris. - Mostra bianco e nero ed illustrazione del libro organizzata dall'Associazione Artiste e Laureate.

GALLERIA MARTINA - P. Castello, 18. - Mostra personale dell'acquafortista Prof. Marcello Boghione dell'Accademia Albertina di Torino.

Bilancio teatrale non folto in quanto a novità. Parecchie e tutte interessanti le riprese. Scarse le commedie nuove di autori italiani.

La compagnia Tofano-Maltagliati ha rappresentato al Carignano una novità di A. De Stefani e G. Cataldo: «Ecco la fortuna». Grigia e monotona vita in una famiglia piccolo-borghese. Il professor Gaudenzi riesce a malapena a tirare avanti col magro stipendio, prudentemente amministrato dalla solerte signora Giulia. Le necessità, si sa, son tante; ed anche in una casa modesta i bisogni ogni giorno aumentano. Ma nessun aiuto può recare il genero il professor Frontini, il quale si arrabatta, mentre attende di vincere un concorso. E in famiglia c'è Laura, graziosa ed insoddisfatta, che aspira al matrimonio, Francesco che s'aiuta dando qualche ripetizione in attesa di conseguire la laurea. La più angustiata e stanca d'una simile situazione è la signora Giulia continuamente alle prese con i conti che non tornano, nonostante le sue economie, gli accorgimenti e le risorse di donna saggia e prudente. Lei già medita fantastici progetti ed impossibili ribellioni, e ad insan propositi sta per indurre la figlia Beatrice, quando una notizia inaspettata reca la salvezza. Un fratello della signora Giulia, un milionario residente in America, al quale spesse volte la sorella s'è rivolto per un aiuto inutile, perde moglie e figli in una sciagura automobilistica. Adolorato e privato dei più cari affetti egli ritorna in patria col suo carico di quattrini, con l'intenzione di far godere la sua inutile ricchezza ai disagnati parenti. È così una pioggia d'oro che si riversa in casa Gaudenzi con risultati ed esaltazioni facilmente immaginabili. Laura pianta il vecchio fidanzato e sposa un nobile che va in cerca di dote. Francesco abbandona gli studi e si dà alla vita sportiva e mondana. Beatrice diventa elegante, frequenta i locali alla moda e s'impergola in molti flirt. Osservano con occhio malinconico e preoccupato queste trasformazioni Frontini e Gaudenzi, e storditi ed isolati non se ne promettono nulla di buono. Al contrario la signora Giulia guarda ed approva compiaciuta, finalmente libera dalle grinfie delle strettezze. Ma il vecchio professore Anselmo, uomo probo e morigerato, resisterà a questo spettacolo familiare di gente invasata, scentrata, illusa e dissennatamente sperperatrice? Non resisterà. Tantopiù che il genero nella speranza di riconquistare la moglie sempre più vanesia e lontana, abbandona l'insegnamento e si necca in testa di diventare ricco a tutti i costi. Gaudenzi, infatti, affronta il parente milionario e gli rinfaccia la serie delle malefatte che hanno cagionato i suoi quattrini profusi tanto inconsideratamente. Costui risentito ed

offeso si propone di andarsene, di far godere ad altri i vantaggi della sua mesauribile ricchezza. Ma ormai non è più in tempo, l'avverte il professore. Come vuole che le persone da lui beneficate e viziate si adattino, adesso, a riprendere la vita modesta, raccolta, laboriosa del passato? La commedia costruita con un'esatta distribuzione di motivi e di tinte, pervasa da una lieve comicità siorata da situazioni drammatiche, è interessante e piacevole.

La stessa compagnia ha rappresentato al Carignano un'altra novità di T. Rattigan: «Scuola di perfezionamento». In una villa della costa Azzurra è installata la scuola di M. Maingot, un pensionato per giovani stranieri che vogliono perfezionarsi nel francese. Lì vive, accanto al fratello convivente, per la gran parte dell'anno, Diana Lake, una ragazza diciottenne, dall'irriducibile temperamento di civetta. Leggera e vanesia, dotata di una grazia arrischiata e provocante, la sua principale occupazione, durante i lunghi soggiorni, è stuzzicare e turbare gli animi e i desideri di quei giovani facili all'esaltazione sentimentale. E lei gode un mondo a vederli immemorati ed istupiditi, distratti e preoccupati, mentre li avvibisce e li domina con la sua scaltrezza e spregiudicata doppiezza. Ma il gioco dura finché le sue vittime non si accorgono dell'inganno. A sventarlo concorre l'arrivo di un ufficiale di marina, un tipo serio e compassato, intorno a cui Diana, spronata anche dalla difficoltà dell'impresa, getta subito le sue reti. L'ufficiale, sorpreso, abbozza. Ma cessato il primo attimo di stordimento, comincia a veder chiaro nei modi e nella tattica dell'adolescente. Si allea con i suoi concorrenti e rivali, ed insieme decidono di passare alla riscossa. Scornata e disarmata resterà Diana, e la sua smana di capricci e di civetteria. Commedia lieve ed aerata che non presenta gran novità di situazioni e non si svolge intorno ad un vero nucleo drammatico. Eppure gremita di battute lepidi, di scenette briose, sostenuta da un tessuto sottile di disegni armonici e sfumati. Rapida, calzante l'interpretazione di E. Maltagliati, S. Tofano, R. Tofano e gli altri.

Altre novità rappresentate durante il mese: al Carignano, dalla Compagnia Tofano-Maltagliati sono: «Vicende di famiglia» di G. M. Jennings, una gustosa commedia di buona qualità sceniche e «Dahlia» di F. Molnar, commedia leggera che ha dato luogo ad una gustosa interpretazione.

Gustose e pittoresche e recitate con brio e piacevolezza da quel complesso armonico che è la Compagnia del Teatro di Venezia, diretta da A. Colantuoni, le riprese goldoniane all'Alfieri, dai «Rusteghi» a «Una delle ultime sere di Carnevale».

Atorga.